

Gisele Bündchen 'Xuxa' Meneghel

Gli ascendenti (genitori, nonni, ...) di entrambe sono di origine mitteleuropea, ambedue sono nate in Brasile, hanno iniziato la loro carriera in modo fortuito e quasi analogo e sono delle 'self-made women', ovvero delle donne che per merito della loro intraprendenza, caparbieta, tenacia abbinata a bellezza e glamour si sono imposte nel loro Paese e all'estero nei competitivi e talvolta cinici settori della fashion e dello spettacolo. Sto parlando di due artiste apprezzate a livello internazionale e che per i brasiliani sono delle vere e proprie icone: Gisele Bündchen e Maria da Graça Meneghel, detta 'Xuxa'. I mass media di tutto il mondo si sono interessati a loro, come si evince anche dagli articoli che importanti giornali e siti web le hanno dedicato e che di seguito ripropongo per stralci.

La più conosciuta fra le due è sicuramente Gisele Bündchen. Basta pronunciare il suo nome, Gisele, e in Brasile tutti capiscono di chi si parla. Gisele Bündchen nasce a Horizontina il 20 luglio 1980 in una famiglia borghese di origini tedesche. Riguardo al suo esordio nel mondo della moda circolano delle leggende metropolitane che la stessa Gisele non ha mai smentito. Alcuni affermano che è stata scoperta a quattordici anni da un talent scout dell'agenzia 'Elite Model Management' per strada, altri in un McDonald's, sempre comunque a San Paolo. L'unico dato certo è che la giovanissima Gisele si classifica al secondo posto al concorso brasiliano 'Elite Look of the Year' ed è invece quarta all' 'Elite Model World Contest' ad Ibiza. Nel 1994 si trasferisce da Horizontina - dove afferma la Bündchen "passavo le mie estati dai nonni contadini ad aiutarli nei lavori di campagna, ..." - a San Paolo. Con l'incoraggiamento dei genitori e delle sue cinque sorelle, partecipa a molti concorsi di bellezza e fa diversi casting per riviste di moda. Gise-



le ha un volto asimmetrico con un naso abbastanza pronunciato e questo, agli inizi della carriera, le preclude la partecipazione ad alcuni set fotografici e a delle sfilate di moda. Lei non si demoralizza e lavora soprattutto per riviste dedicate alle teen-ager. In quel periodo una redattrice di una importante rivista di moda le disse che a causa del suo volto particolare non avrebbe potuto mai apparire sulla copertina di un 'fashion magazine'. Mai previsione fu meno azzeccata. Nella sua ormai ventennale carriera è apparsa su oltre settemila 'covers' (seconda solo a Lady Diana): da 'Vogue' a 'Harper's Bazaar', a 'Vanity Fair', a 'Elle', a 'Co-

smopolitan', a 'Forbes', ... Ha posato anche per la versione statunitense della rivista musicale 'Rolling Stone' che l'ha definita la "ragazza più bella del mondo". Il prestigioso settimanale 'Time' scrive di lei "che è una delle poche modelle di cui gli uomini conoscono il nome". Ricordando quell'episodio adolescenziale Gisele Bündchen afferma "a quattordici anni non è facile accettare che i tuoi tratti somatici ed estetici non vanno bene, ti mettono di fronte a presunti difetti che tu prima non consideravi tali". Nel 1996 si trasferisce a New York e dice che "l'aereo diventa la mia seconda casa". Gisele non demorde, fiera dei suoi lineamenti del viso leggermente importanti dovuti forse alla discendenza germanica rivelata dal cognome e forte di un corpo atletico, non molla. Proprio la fisicità è un elemento chiave del suo successo. Debutta nel 1996 sulle passerelle di 'Dolce & Gabbana', di 'Giorgio Armani' e di 'Alexander McQueen' in un periodo in cui spadroneggia la tendenza 'heroin chic': ragazze pallide e quasi scheletriche. Alexander McQueen è stato il primo a considerarla l'erede di Elle McPherson, soprannominata 'The Body'. Alexandra Golovanoff, una conduttrice televisiva su 'Paris Première' la vede come una sintesi di tre star della passerella: "ha il temperamento di Naomi Campbell senza essere ingestibile, lo stile di Claudia Schiffer ma con più dolcezza e lo spirito di Kate Moss senza le droghe". Liza Hicks, hair stylist che ha avuto il privilegio di creare onde per i suoi meravigliosi capelli, racconta: "modelle ne ho conosciute tante. Anoressiche, schiave dei sonniferi, scombinare. Gisele no, era come se avesse una speciale chiaroveggenza, come se fosse in grado, già all'inizio della carriera, di leggere il futuro. Dietro la sua morbidezza c'è una struttura di ghisa". "Con lei finì lo stile heroin-chic", spiega Angela Bian-



Gisele Bündchen

chi, consulente d'immagine e fondatrice di 'Virgo Image'. "Gisele ha spazzato via le modelle ossute dall'aria trasgressiva e malata che hanno avuto un momento di gloria alla fine degli anni Novanta. Lei era ed è sexy e molto sana". Sul finire del secolo scorso Gisele Bündchen riporta in auge un tipo di bellezza solare e positivo in cui le donne si identificano e apre la strada a un 'esercito' di modelle brasiliane come Isabeli Fontana, Alessandra Ambrosio, Raquel Zimmermann e molte altre. Il consolidamento della sua carriera avviene rapidamente nella prima parte degli anni Duemila. Tutti la vogliono: maison di moda, stilisti, fotografi, direttori di riviste. Lavora per ogni 'brand del lusso' ('Armani', 'Valentino', 'Dolce & Gabbana',

'Versace', 'Ralph Lauren', 'Louis Vuitton', 'Ferragamo', ...) con contratti milionari. A vent'anni Gisele Bündchen guadagna già diecimila dollari all'ora ed apre tutte le più importanti 'fashion week', da Milano, a Parigi, a New York. Nel duemila firma un contratto da venticinquemilioni di dollari con 'Victoria's Secret' di cui diventa una delle ambasciatrici ufficiali per i successivi sei anni. Sfila con reggiseni preziosissimi decorati da gioielli. Gisele 'diventa' ciò che è chiamata a rappresentare, non è più solo un'indossatrice. Con la 'horse walk' – ottenuta tenendo le ginocchia alte al passo e calciando in avanti i piedi, camminata perfetta per le foto in movimento – rivoluziona il modo di sfilare sulle passerelle. Infatti molte sue

colleghe la imitano. Nel 2001 è chiamata per il suo primo 'calendario Pirelli', che ripropone nel 2006 e conquista tutte le 'covers' dei principali magazine di moda. Anna Wintour, temuta ed algida direttrice di 'Vogue U.S.A.', la incorona come 'top model del millennio' e le dedica innumerevoli copertine. Viene inoltre immortalata in alcuni libri fotografici come 'Mario de Janeiro' di Mario Testino e 'Retrospective' di Russel James. Cinema e televisione la corteggiano: debutta in un episodio del serial 'Reel Comedy' (2002) e le propongono di condurre la versione brasiliana di 'American Next Top Model' (2003), offerta che Gisele rifiuta perché la carriera televisiva non le interessa. È talmente famosa che, pur non essendo

attrice, nel 2004 ottiene un ruolo nel film 'New York Taxi' di Tim Story e nel 2006 un piccolo cameo nel famosissimo 'Il diavolo veste Prada' di David Frankel. Gisele Bündchen è la top model in chiave moderna del fenomeno 'supermodels' degli anni Ottanta e Novanta. È la modella più amata dalle donne per quel suo mix di fisicità perfetta e viso contraddistinto da una bellezza non 'classica', per l'allure sexy e sportiva. Tutto il mondo la conosce e i gossip che la riguardano si moltiplicano grazie anche alla relazione sentimentale che dal 2000 al 2005 la lega a Leonardo Di Caprio. Terminata la storia con il celebre attore, Gisele ha una breve relazione con il campione di surf Kelly Slater. Inizia quindi a uscire con il quarterback dei 'New England Patriots', Tom Brady. Nel 2009 lo sposa, lascia New York e si trasferisce a Boston. La coppia ha due figli, Benjamin Rein, nato nel 2009 e Vivian Lake, nata nel 2012. Gisele è l'unica indossatrice che a cavallo del nuovo millennio guadagna cifre da capogiro e ottiene cachet altissimi ad ogni sfilata. Dopo due decenni di passerelle e set fotografici è sicuramente molto difficile rimanere in testa alle classifiche delle 'top model' più contese e pagate al mondo ma lei, arrivata a trentaquattro anni, ci riesce ancora. Lo certifica la rivista economica americana 'Forbes' che dal 2004 mette Gisele Bündchen al primo posto della classifica delle modelle più pagate. Ha stimato che solo negli

ultimi dodici mesi, Gisele abbia guadagnato quarantasettemilioni di dollari e che il suo patrimonio ammonti a circa quattrocentomilioni di dollari. 'Forbes' spiega che è la più remunerata tra le 'top model' poiché ogni volta che viene immortalata per un qualsiasi 'brand' le vendite del prodotto pubblicizzato aumentano talvolta pure del 50%. Questa è la ragione per cui 'maison del lusso' quali Salvatore Ferragamo, Givenchy, Bulgari, Louis Vuitton e tante altre, nonché aziende più commerciali (catene di grandi magazzini, multinazionali di prodotti alimentari, tecnologici, ...) fanno a gara per averla come 'testimonial'. La 'maison Chanel' considera Gisele Bündchen una delle donne

più volitive e dinamiche del decennio (modella, attrice, mamma, filantropa, businesswoman) e per questo ha ritenuto fosse la persona ideale per promuovere il suo profumo più conosciuto: 'Chanel N° 5'. Dallo scorso mese di maggio Gisele Bündchen è diventata la nuova 'ambasciatrice' del profumo e succede a Marilyn Monroe, Catherine Deneuve, Carole Bouquet e Nicole Kidman. La 'maison' francese ha voluto che lo spot promozionale di 'Chanel N° 5' fosse girato da Baz Luhrmann, già autore dieci anni fa di un analogo lavoro interpretato però da



Victoria's Secret Models





Nicole Kidman. Anche Baz Luhrmann è entrato a far parte delle serie dei grandi registi, come Ridley Scott, Luc Besson e Jean-Pierre Jeunet, scelti prima di lui. Per l'occasione il regista ha girato un vero cortometraggio, dal titolo 'The One that I Want', di tre minuti, versione estesa di quello che sarà poi lo spot destinato ai media internazionali.

"Una donna che decide di seguire il cuore, che conosce se stessa e si sente libera di seguire i propri desideri e fare le proprie scelte. Questa è oggi la donna 'Chanel N° 5', interpretata alla perfezione dalla 'top model' Gisele Bündchen – afferma Baz Luhrmann e prosegue – la donna 'Chanel' può stare sola su una spiaggia, stare con sua figlia, avere una carriera invidiabile e al tempo stesso può vivere una vera relazione, una storia d'amore. E alla fine, la donna 'Chanel' sceglie l'amore". Gisele nuota nell'oceano, corre sulla spiaggia, abbraccia la sua bambina e poi si reca sul set fotografico. Ma, colpita da una lettera lasciata dal suo amore, pensa a come sarebbe se ... Eccola dunque raggiungere il suo uomo a teatro, in un luogo che è quasi surreale, inesistente. Questa è la trama del cortometraggio, invasato dalle note di una cover 'You're the One that I Want' – la celebre canzone della colonna sonora di 'Grease', portata al successo da John Travolta e Olivia Newton John – interpretata nello spot in una versione rallentata e sensuale da Lo-Fang. Un incontro magico, dunque, tra eccellenze: la modella Gisele Bündchen, il regista Baz Luhrmann, la costumista premio Oscar Catherine Martin, la bella voce di Lo-Fang e soprattutto lui, protagonista assoluto: 'Chanel N° 5'. Il profumo più venduto della storia, ormai leggendario, a iniziare dal flacone e da quel numero ormai simbolo assoluto. All'evento organizzato per la presentazione del nuovo spot hanno

partecipato molti personaggi del mondo della moda e dello spettacolo, tra cui Karlie Kloss, Lily Allen, Poppy Delevigne, China Chow e Lily Aldridge. In molti sono rimasti folgorati dalla bellezza, affabilità ed intelligenza di Gisele Bündchen. "Ho

conosciuto Gisele molti anni fa – chiosa Baz Luhrmann e l'ho vista evolvere come donna. Quello che la gente sa di lei non è vero. È un personaggio, sa usare il suo corpo in maniera fantastica, trasmettendo sensualità o forza. Ma resta un per-

sonaggio. È l'immagine di donna ideale, quasi impossibile da imitare. Gisele invece è una donna con i piedi per terra, estremamente divertente e autentica. Una donna forte, intelligente, fortunata, felice e che guarda al futuro".

Gisele Bündchen ribadisce spesso di sentirsi una donna realizzata e fortunata. Sostiene inoltre che la felicità è una scelta e afferma: "Sbagliamo se pensiamo che possa essere qualcun altro a renderci felici. Mettere in mano agli altri una

variabile così preziosa ci rende vulnerabili. Il timone della mia vita sta in mano mia. È una scelta quotidiana e consapevole, quella di vedere il bicchiere mezzo pieno".

Pare che Gisele Bündchen sappia gestire bene la propria vita. Non solo è la modella più contesa e ricca del mondo ma è anche un'accorta imprenditrice ed una 'ambasciatrice dell'O.N.U. per la salvaguardia dell'ambiente'. È stato proprio il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, a nominarla 'Goodwill Ambassador' poiché ha potuto apprezzare, in più occasioni, il suo impegno costante e sincero per le problematiche dei più poveri e le sue strenue battaglie per la difesa dell'ambiente. Un connubio mirabile fra imprenditoria e cause umanitarie, Gisele Bündchen è riuscita a concretizzarlo, ad esempio, con le ciabattine anallergiche in materiale riciclabile firmate per 'Ipanema', nate per sostenere una campagna contro l'inquinamento (venticinquemilioni di paia vendute nel 2010) e che sono diventate un affare di proporzione inimmaginabile. Una parte del ricavato è andata agli indigeni dell'Amazzonia. Spiega Gisele: "Dopo aver visto da vicino la situazione drammatica degli indigeni, mi sentivo impazzire. Sapevo che dovevo fare qualcosa, ma mi sembrava che ogni sforzo fosse irrisorio: potevo raccontare la loro storia sul mio sito, ma quanta gente l'avrebbe letta? Mai abbastanza. Così ho pensato che le mie 'flip-flop' potessero diventare il mezzo per creare consapevolezza su temi importanti e ho proposto di legarle ogni anno a una causa umanitaria ed ambientale".

Da smalzita imprenditrice ha anche ideato una sua linea di lingerie, la 'Gisele Bündchen Intimates', distribuita online dal 2011 da 'Hope', il cui fatturato è di circa ventimilioni di dollari l'anno. Consi-



Gisele Bündchen 'testimonial di Chanel N° 5'



Gisele Bündchen con Ban Ki-moon e sotto in qualità di 'Goodwill Ambassador' dell'O.N.U.



derato il successo di tale iniziativa, pare che Gisele sia intenzionata ad aprire delle boutique monomarca non solo in America Latina ma anche negli Stati Uniti, in Europa e in Asia.

I brasiliani sono orgogliosi di lei e quindi non si sono meravigliati che i vertici del-

la 'FIFA' (Federazione Internazionale di Calcio) le abbiano chiesto di presentare in mondovisione, con il calciatore spagnolo Carles Puyol, il trofeo mondiale prima che iniziasse la finale di 'Coppa del Mondo 2014' fra Argentina e Germania al 'Maracanà Stadium' di Rio de Janeiro.



La seconda artista brasiliana che cito nell'incipit dell'articolo è Maria da Graça Meneghel chiamata 'Xuxa'. Il suo nonno paterno era nato alla fine del 1800 ad Imér nella Valle di Primiero in Trentino (allora provincia dell'Impero Austro-Ungarico) e poi era emigrato in Brasile, per cui 'Xuxa' dal 2013 - per 'iure sanguinis' - è riuscita ad ottenere anche la cittadinanza Italiana. Un bel ritratto di Maria da Graça Meneghel lo ha scritto il giornalista Paolo Meneghini per il mensile 'Il Messaggero di Sant'Antonio - Edizione italiani nel mondo', articolo che di seguito ripropongo integralmente.

"L'appellativo di 'Rainha dos Baixinhos' (la Regina dei piccoli) se l'è guadagnato in oltre trent'anni di programmi televisivi, film e canzoni per il pubblico dei bambini. Lei è Maria da Graça Meneghel, da tutti conosciuta con il nome d'arte di 'Xuxa' (si pronuncia 'sciùscia'), personaggio di punta del colosso televisivo brasiliano 'Rede Globo'. Oggi 'Xuxa' è nel pieno della maturità artistica - è nata il 27 marzo 1963 a Santa Rosa nello Stato del Rio Grande do Sul - ed ha già collezionato una serie di incredibili record: è l'artista femminile che guadagna più di tutti nel dorato mondo dello spettacolo brasiliano; nella sua carriera ha venduto più di quaranta milioni di dischi. Nel 1991 è stata la prima brasiliana a entrare nella speciale classifica, stilata dalla prestigiosa rivista 'Forbes', dei quaranta artisti più pagati del pianeta. I molti film che la vedono protagonista hanno totalizzato circa quarantacinque milioni di spettatori.

Per dare un'idea dell'enorme popolarità di cui gode quest'artista d'origine italiana, basterà ricordare che nell'agosto del 1998 il principale telegiornale brasiliano, il 'Jornal Nacional', dedicò un reportage di dieci minuti alla nascita di sua figlia Sasha.



Maria da Graça 'Xuxa' Meneghel



Panoramica di Rio de Janeiro

È probabile che la vena artistica di 'Xuxa' sia legata in qualche modo al 'dna' del nonno materno, che era un attore. "Mori per una attacco di cuore – ricorda 'Xuxa' – appena messo piede in casa rientrando da una rappresentazione teatrale. All'epoca mia mamma Alda aveva solo tre anni, e dopo essere stata cresciuta per un certo periodo da un'amica di famiglia, fu messa in convento dove rimase fino all'età di quattordici anni. Un bel giorno,

poco prima di prendere i voti, mamma Alda andò a far visita a una vecchia zia. Stava per tornarsene in convento quando vide avvicinarsi un ragazzo baldanzo che aveva un curioso ciuffo alla Elvis Presley. Si chiamava Luis Floriano, ed era mio padre. Per farla breve, a sedici anni mamma Alda era già sposata e madre felice di una bimba".

'Xuxa' è la più giovane di cinque figli, e anche le circostanze della sua nascita

– è lei stessa a ricordarlo – hanno del romanzesco. "Mi hanno chiamata Maria da Graça perché il parto fu molto complicato; tanto complicato che ad un certo punto il medico disse a mio padre che c'era da scegliere se tenere in vita la madre o la nascita. Mio padre, naturalmente, optò per la mamma, ma fece un promessa al Signore che se avesse voluto farmi nascere mi avrebbe dato il nome di una santa. Il soprannome 'Xuxa', invece, me l'affibbiò il fratellino Blad non appena mi vide per la prima volta che avevo pochi giorni di vita. Non avrei mai immaginato che un giorno sarebbe diventato anche il mio fortunato nome d'arte".

L'infanzia di 'Xuxa' è serena. Lo scenario è un rassicurante angolo di Brasile meridionale bagnato dal Rio Uruguay, ai confini con l'Argentina. Le condizioni economiche della famiglia non possono certo dirsi agiate, ma in casa ci si arrangia e non manca il necessario. Nei primi anni Settanta, il padre, militare di carriera, viene trasferito a Rio de Janeiro. La nuova casa ha solo due camere da letto, una per i genitori e l'altra per i cinque figli, ma questo non è un problema, anzi: la stretta vicinanza contribuisce a cementare i legami tra fratelli, ognuno dei quali ha dei precisi compiti nell'ambito dell'economia familiare.

La nascita di questa stella del firmamento dello spettacolo brasiliano è stata, come spesso accade, del tutto fortuita. "Avevo poco meno di sedici anni – rammenta 'Xuxa' – e stavo tornando a casa in treno dall'Università Statale di Rio de Janeiro, dove ero stata a lezione di ginnastica. Non ero certo vestita elegante, ero accaldata e coi capelli in disordine. Il mio vicino di posto era un giovane che aveva con sé un pacco di riviste di moda. Dopo un po', il tipo comincia a farmi dei complimenti: dice che ho un bel viso, che sono molto carina... Non ho pensa-

to a un malintenzionato perché il ragazzo era timido, quasi impacciato, ma quando scesi dal treno lui, a sorpresa, mi accompagnò fino a casa. Si presentò a mia madre, con tanto di documento d'identità, dicendo di lavorare per l'editore Bloch. Raccontò che mi aveva incontrata casualmente in treno, che era stato colpito dal mio volto, e le chiese se avesse una mia foto da portare in redazione. Dopo qualche tentennamento, mia madre gli consegnò una foto scattata al Carnevale di Coroa Grande, un anno prima. Qualche settimana più tardi arrivò una telefonata da quel famoso editore e così iniziò la mia carriera di modella".

Un carriera che, in realtà, durò molto poco dal momento che 'Xuxa', a soli vent'anni, è già in televisione con il suo programma per bambini dal titolo 'Clube da Criança (il Club dei Ragazzi)' e nel 1986 ottiene un contratto con 'Rede Globo' dove, fino al 1992, darà vita al popolarissimo 'Xou da Xuxa', trasmissione che ha battuto tutti i record d'ascolto nella storia della televisione per ragazzi. I sette dischi con le canzoni tratte da questo show hanno venduto, solo in Brasile, qualcosa come diciotto milioni di copie!

Nel 1988 'Xuxa' debutta sul grande

schermo. I venti film girati da protagonista sono stati visti mediamente da due milioni e cinquecentomila spettatori. Ma la televisione rimane il mezzo preferito da Maria da Graça Meneghel per parlare al mondo dei bambini. Dopo 'Xou da Xuxa' prendono vita altri programmi come 'Planeta Xuxa' e 'TV Xuxa', e ogni volta la conduttrice riesce a catturare l'attenzione del suo pubblico.

Un mondo, quello dei bambini e degli adolescenti, al quale 'Xuxa' dimostra di tenere molto anche al di fuori della sua attività professionale. Nel lontano 1988, quando non era ancora così famosa, la show-girl ha dato vita a Guaratiba, nei pressi di Rio de Janeiro, alla 'Fundação Assistencial Xuxa Meneghel' con lo scopo di togliere dalla strada e dal degrado centinaia di ragazzini di quel quartiere.

L'attività della Fondazione si articola in una serie di iniziative che coinvolgono l'area educativa, sociale, culturale e del rispetto dell'ambiente, e nasce dal presupposto che nei casi in cui la famiglia o le istituzioni sociali non siano in grado di seguire da vicino i bambini, questi si trovano in una situazione di vulnerabilità sociale che incide pesantemente sul loro sviluppo e, conseguentemente, sul loro futuro. Attualmente ne beneficia-

no gratuitamente circa quattrocento fra bambini in età prescolare e ragazzi fino ai dodici anni. I primi frequentano la Fondazione in orario continuato dalle otto del mattino alle diciassette. Per i secondi si tratta, invece, di un'opportunità complementare all'orario della scuola pubblica, la cui regolare frequenza è condizione indispensabile per poter accedere ai corsi organizzati dalla struttura.

La maggiore soddisfazione di Maria da Graça Meneghel, che della Fondazione è la presidente, l'infaticabile motore e soprattutto la principale finanziatrice, è che molti dei suoi bambini di ieri frequentano oggi con profitto l'Università e tornano alla Fondazione per dare una mano agli educatori e agli animatori. Un bel progetto, non c'è che dire, per 'Xuxa', autentica regina dei bambini anche al di fuori dello schermo.

Sia Gisele Bündchen che Maria da Graça Meneghel ('Xuxa') sono dei veri miti in Brasile. Una vita da sogno la loro fatta di successi ma anche di sacrifici. Sono un esempio per milioni di persone, sono delle icone generazionali e per questo motivo di orgoglio di un intero Paese.

GianAngelo Pistoia

